

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

N. 16

Forti perplessità sul nuovo progetto di discarica per l'abbancamento di quasi 1 milione di tonnellate di rifiuti nei Comuni di Frugarolo e Casal Cermelli (AL).

Presentata dal Consigliere regionale:

SACCO SEAN (primo firmatario)

Presentata in data 29-07-2019

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per componente del Consiglio regionale – Non più di tre per Gruppo - una sola domanda chiara e concisa su argomento urgente e particolare rilevanza politica)

OGGETTO: *Forti perplessità sul nuovo progetto di discarica per l'abbancamento di quasi 1 milione di tonnellate di rifiuti nei Comuni di Frugarolo e Casal Cermelli (AL).*

Premesso che:

- in data 17/10/2018 la Ditta LA FILIPPA 2.0 SRL inviava alla Provincia di AL l'istanza relativa all'avvio della Fase di Valutazione Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27 bis D.Lgs. 152/06 e s.m.i. realizzazione "*nuovo progetto di sistemazione complessiva di aree di cava e di discarica e loro predisposizione - attraverso discarica di soli rifiuti non pericolosi a servizio dell'economia circolare - per il riutilizzo a fini turistico ricreativi*" sito nei Comuni di Frugarolo e Casal Cermelli (AL);
- in data 14/01/2019 la Ditta chiedeva la sospensione temporanea dell'avvio del procedimento per la durata ipotizzata di 60 giorni;
- in data 19 gennaio 2019 il Comune di Predosa (AL) chiedeva integrazioni al progetto presentato;
- in data 18/03/2019 la Ditta chiedeva un'ulteriore proroga di sospensione temporanea dell'avvio del procedimento sino alla data del 30 giugno 2019;
- in data 28/06/2019, la ditta LA FILIPPA 2.0 SRL ha presentato la richiesta di avviare il procedimento, unitamente a documentazione progettuale supplementare relativa al progetto;
- in data 11/07/2019 è stato pubblicato l'AVVIO DEL PROCEDIMENTO di Valutazione di Impatto Ambientale che, secondo le vigenti disposizioni di legge e fatte salve eventuali interruzione e/o sospensioni, dovrà concludersi entro 120 giorni dalla data di Convocazione della Conferenza dei Servizi decisoria nella quale verranno invitati ad esprimersi tutti i soggetti in indirizzo;
- l'endoprocedimento di A.I.A. sarà integrato al procedimento di V.I.A.;
- la Regione Piemonte di esprimerà con parere unico ai sensi della DGR 32-6514 del 14/10/2013 e della circolare della Regione Piemonte n. 3443 del 17/3/2014. La Provincia di Alessandria da un primo esame ha individuato le seguenti direzioni regionali:
 - o Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica;

- Direzione Ambiente Governo e tutela del territorio;
- Direzione Competitività Del Sistema Regionale.

Considerato che:

- complessivamente, la superficie interessata dal progetto ammonta a circa 345.800 m² per una volumetria di 965.000 m³ suddivisa in 3 settori. Si prevede un abbancamento di circa 965.000 t di rifiuti con un ritmo di conferimento medio pari a circa 120.000 ton/anno (l'ultimo anno si avrà un ritmo di conferimento pari a 125.000 ton). La vita utile della discarica in progetto risulta pertanto pari a circa 8 anni;
- la richiesta della Società è per diverse tipologie di codici appartenenti per lo più al CER 19, ovvero rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti e delle acque. Di fatto sono rifiuti urbani pretrattati e stabilizzati che perdono la loro qualifica diventando rifiuti speciali;
- nel Piano Regionale Rifiuti Speciali, approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 253-2215 del 16/01/2018, viene specificato che dal 2002 si è assistito ad una crescita di oltre il doppio della produzione dei rifiuti CER 19. *“Tale aumento può essere collegato soprattutto alla progressiva diffusione della prassi di pretrattare/stabilizzare i rifiuti, soprattutto quelli urbani, prima del loro smaltimento in discarica, con conseguente classificazione dei rifiuti prodotti dal trattamento come speciali nella classe CER 19. **Si tratta quindi, quasi sempre, di aumenti fittizi** conseguenti a questa riclassificazione di rifiuti che, in anni precedenti, venivano direttamente smaltiti in discarica.”*;
- nel Bilancio di gestione dei rifiuti pericolosi suddivisi per capitolo CER – anno 2014 (tonnellate) del Piano Regionale rifiuti speciali, viene riportato che la produzione in regione del Codice CER 19 è di 2.342.973 t e risultano già gestite 2.018.389 t, con un deficit gestionale di circa 324.584 t. In Provincia di Alessandria vengono prodotti dagli impianti di trattamento circa 420.000 t/anno di rifiuti. Essendo quindi la discarica autorizzata per circa 1 milione di tonnellate si può ipotizzare che i quantitativi che verranno smaltiti nella discarica non saranno solo della Provincia di Alessandria;
- sia il Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani (approvato con Deliberazione del Consiglio regionale 19 aprile 2016, n. 140 – 14161) che il Piano di Gestione dei Rifiuti speciali, individuano un deficit di impiantistica a livello regionale in grado di massimizzare il recupero dei materiali all'interno dei rifiuti solidi urbani. Le previsioni della pianificazione sono per il progressivo abbandono del ricorso alla discarica per i rifiuti urbani recuperabili al 2020. Se non viene fatta una seria politica di incentivazione per impianti innovativi di recupero della materia, grazie anche ai decreti End of Waste, il flusso verrà spostato dai rifiuti urbani ai rifiuti speciali, con tratte decisamente più complesse tra regioni e nazioni;
- dall'indagine conoscitiva relativa agli episodi di incendio negli impianti di trattamento rifiuti verificatisi in Piemonte, ai sensi dell'articolo 32 del Regolamento del Consiglio regionale, svolta dalla V commissione in congiunta con la Commissione speciale per la promozione della cultura della legalità e il contrasto dei fenomeni mafiosi nel periodo 10 maggio 2018 – 26 luglio 2018, è emersa *“la necessità di predisporre un documento di valutazione dei codici CER più critici (ad es.191212) con definizione puntuale dei materiali maggiormente presenti che non soddisfano i requisiti end of waste, ovvero che non possano essere riciclati, per cui non esista un mercato e per cui non sia conveniente il*

recupero/riciclo dal punto di vista ambientale ed economico.” Nello specifico la Società ha chiesto l’autorizzazione proprio per il codice CER 191212, considerato uno dei più critici nella gestione dei rifiuti.

Ancora considerato che:

- nel progetto di discarica presentato dalla Società sussistono diverse criticità importanti;
- nell’ambito del Piano di Gestione del Rischio Alluvionale - PGRA, l’intera area oggetto di interesse viene classificata in area L con probabilità di alluvione rara – tempo di ritorno 500 anni. Una porzione dell’area interessata dal progetto ricade in area H con probabilità di alluvione frequente – tempo di ritorno 20-50 anni e in area M con probabilità di alluvione media – tempo di ritorno 100-200 anni, associata alla dinamica **del Rio Acquanera (o Rio dell’Acqua)**;
- in tutti gli studi di riferimento presentati nel Progetto dalla Società questo aspetto non viene mai preso compiutamente in valutazione, ovvero viene presa in esame solo la rete idrografica principale del Torrente Orba e non del Rio dell’Acqua. Anche nello studio integrativo presentato dalla Società denominato “*Verifiche idrauliche in approfondimento delle condizioni di inondabilità in sponda destra del Torrente Orba in territorio di Casal Cermelli/Frugarolo - Studio Anselmo Associati*” non sono stati inseriti i dati nel modello relativi alle dinamiche del Rio, altrimenti ne sarebbe risultata probabilmente un’area di esondazione fin sopra le aree adibite a discarica. Nel Progetto la fascia di pericolosità elevata risulta già sopra l’area di progetto e in buona parte dell’area adibita a “servizi” ovvero i locali in cui sarà presente il personale oltre alla cabina elettrica e il gruppo elettrogeno;
- i terreni interessati risultano in Classe II del PAI nel Comune di Casal Cermelli, il cui Piano regolatore **non consentirebbe la realizzazione della discarica**; mentre nel Comune di Frugarolo la Classe dei terreni è **IIIa**, ovvero sussistono elementi di pericolosità geomorfologica elevati che non consentono l’utilizzo di quei terreni;
- è stata fatta una valutazione integrativa da parte della società per il **percolato** prodotto, che, anche in questo caso, non tiene conto di una probabile esondazione del Rio dell’Acqua al verificarsi di eventi eccezionali, ma solo dei quantitativi di pioggia caduti. La capienza della vasca del percolato sarebbe di 1.500 m³. Per eventi con tempo di ritorno di 20 anni, ma ormai sempre più frequenti, si stima una produzione di percolato pari a circa 13.000 m³, ovvero un quantitativo superiore di 8 ÷ 9 volte alla capacità della vasca di stoccaggio del percolato. La società afferma che anche nel caso peggiore i sistemi riescano a gestire proprio 13.000 m³ di percolato senza che ci sia la tracimazione delle sponde dell’invaso. Ma non è chiara la dinamica in caso di esondazione del Rio dell’Acqua;
- dalle integrazioni richieste dal Comune di Predosa, viene evidenziata la presenza di una falda freatica superficiale, caratterizzata da una soggiacenza di una dozzina di metri rispetto al piano di campagna, e di una falda profonda in pressione al di sotto dell’area di progetto. Mentre dalle indagini contenute nella relazione Geotecnica della società non viene rilevata la presenza della falda nei 20 m dal piano di campagna. Non è specificato l’andamento della quota di **escursione della falda**, anche a seguito di eventi eccezionali, ma viene solo

ricordato che normativamente lo strato della barriera di confinamento dovrà essere almeno a 2 metri di distanza dalla quota.

Valutato che:

- il giorno dopo l'avvio del procedimento in questione, ovvero il 12 luglio 2019, Legambiente ha chiesto alla Provincia di Alessandria la predisposizione dell'inchiesta pubblica prevista dal D. Lgs. 152/2006, motivando che: la discarica proposta ha suscitato una vasta attenzione sociale nella zona, in particolare nei comuni di Frugarolo, Casal Cermelli e Bosco Marengo. Le potenziali ricadute ambientali del progetto possono essere assai significative rispetto alla delicatezza del contesto nel quale viene proposto e la localizzazione della discarica è frutto di un'autonoma scelta del proponente e non di atti pianificatori preesistenti e condivisi. "In questo caso ci pare evidente che lo svolgimento della "Inchiesta Pubblica" sia non solo fondamentale, ma addirittura indispensabile, ed abbiamo pertanto subito richiesto che venga effettuata.";
- il territorio Alessandrino paga, e continua a pagare, la mancanza di vincoli adeguati per la tutela delle proprie falde acquifere strategiche dal punto di vista idropotabile. Come nel caso del campo pozzi di Predosa (AL) e dell'attigua area di Sezzadio dove sono previsti una discarica (proposta da una ditta privata) e un grosso deposito di raccolta dei detriti del Terzo Valico.

INTERROGA

per sapere se sia intenzione della Giunta predisporre in tempi celeri un documento che individui le aree idonee, secondo criteri ambientali tutelanti, per l'insediamento di discariche sul territorio regionale, al fine di evitare la valutazione 'caso per caso' di progetti di discarica in aree esondabili e con falda idropotabile sottostante.